

**Messaggio di
S. M. il RE
UMBERTO II^o
agli ITALIANI
per il 1966**



« All'inizio del nuovo anno il mio pensiero si volge con più intensa commozione alla Patria comune ed a voi: l'esilio non potrà mai attenuare i vincoli che mi uniscono alla mia terra e al mio popolo. Conosco le sofferenze che le perduranti difficoltà politiche ed economiche vi hanno imposto e forse vi imporranno ancora, ma so che le affronterete con lo stesso spirito di sacrificio, lo stesso senso del dovere e lo stesso coraggio che animarono i nostri padri nella lunga lotta per fare l'Italia libera e una.

« Non minori motivi di ansia presenta la situazione internazionale. Ciò nonostante auspico che la pace tra i popoli e la concordia tra le classi, solennemente invocate anche da Sommo Pontefice, possano trovare un sicuro inizio di attuazione. Ognuno di noi dal suo posto vi contribuisca. E' necessario credere e perseguire questi alti ideali: noi abbiamo, per il nostro glorioso passato e per le magnifiche prove che ogni giorno danno le nuove generazioni particolari doveri in questo luminoso cammino. L'anno che si inizia possa confortare le comuni speranze».

UMBERTO

"SAVOIA,"

*Letto*re,

non mi cestinare. Leggimi e poi fammi leggere. Mandami ad un Tuo amico o nemico ed in specie ad un repubblicano.

*Letto*re,

simpatizza con me, aiutami a vincere la battaglia con la Tua solidarietà con i tuoi scritti, con la Tua fede.

Grazie.

ANNO 4

N. 1-2

GENNAIO - FEBBRAIO 1966

*Scritti ed opinioni sono di completa responsabilità degli autori.
E' vietata ogni riproduzione di brani senza citare la fonte.*

LUTTI



LA REGINA MADRE ELISABETTA DEL BELGIO

non è più

La sera del 23 novembre è deceduta S.M. la Regina ELISABETTA DEL BELGIO.

Noi ne ricordiamo le altissime doti di madre, di nonna, con il rimpianto, con la stima, con l'affetto, con la ammirazione e con il dolore.

I funerali svoltesi il giorno 30 presenti tutti i familiari hanno suscitato in tutto il mondo particolare cordoglio. Il feretro, deposto su un affusto di cannone trainato da 88 Granatieri della Guardia, era seguito oltrechè dal Re Baldovino e dalla Regina Fabiola, da S.M. il Re Umberto II con gli augusti figli Vittorio Emanuele, Principe di Napoli, Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice. Assente, perchè molto ammalata, la Regina Maria José.

Dopo le solenne esequie il feretro della Regina Elisabetta è stato trasportato al Castello di Laerken dove è stato tumulato nella cripta reale della Chiesa di Notre Dame, accanto al marito Re Alberto I, mentre 19 salve di cannone venivano sparate nel vicino parco dell'antico maniero.

Vol. 4^o gennaio - febbraio 1966
N. 1 - 2

S A V O I A

rivista mensile

politica-culturale

uffici

Via F. De Lemene 26
Milano
tel. 39.18.26

editore

gruppo savoia

direttore

gino maffezzoni

redazione

**giovanni saladini
aldo zollia
rinaido bonvini**

segretaria

alessandra felicetta

amministrazione

lina dell'acqua

fotografie

luigi vaj

stampatore

**la grafica artigiana
gorgonzola - tel. 95.04.25**

S O M M A R I O

Vittorio Emanuele III
di Enrico Vittorio Orefice

Redipuglia
di Bruno Spaccapeli

L'eroe del Piave epurato
di Marcella Von Fatti

Avanti "Savoia"
di Antonio Boccia

Quanto costava la Monarchia
(nostre inchieste)

Unire non dividere
di Fra' Mattavelli

I Rinnegati

varietà

il SAVOIA è una rivista mensile
autorizzata dal Tribunale di Mila-
no il 30-4-1962 - al n. 5924.

SOLO INGRATITUDINE PER

VITTORIO EMANUELE III^o

di Enrico Vittorio Orefice

Il 17° Anniversario della morte del Re Soldato cade nel cinquantesimo dell'entrata dell'Italia nel conflitto mondiale.

Più che ingratitudine per Colui che questa guerra volle, sostenne e vinse, e a riprova di ciò basti ricordare le respinte dimissioni di Salandra, la presenza d'ogni ora in zona di guerra ed infine Peschiera sarebbe dimenticare il sacrificio di tutti coloro che in Suo nome combatterono, soffrirono e caddero.

Dobbiamo onorare questo anniversario con quel rispetto, quella devozione e quell'amore che in noi sono spontanei e che S.M. Vittorio Emanuele III in ogni ora della Sua vita si meritò.

Tanto più a noi spetta tale onerevole compito, si pensi che i tremebondi rappresentanti delle traballanti istituzioni che... dicono di reggerci, dichiarano al mondo la loro totale impotenza e codardia rifiutando di dare onerevole sepoltura in suolo Patrio alle Auguste Spoglie Reali. Sarà viltà o coscienza del loro... valore? Noi, forti della superiorità che la nostra fede ci conferisce, chiniamo dinanzi alla Regia Tomba le nostre Bandiere immacolate pronti ad infliggere le lance nei traballanti ventri di coloro che, nel giorno glorioso che verrà, oseranno sbarrarci il cammino.

TELEGRAMMA DI S.M. IL RE UMBERTO II

In occasione della commemorazione tenuta da Fra' Mattavelli sulla Regina ELENA madre di bontà e di carità, S.M. il RE Umberto II ha inviato il seguente telegramma:

MEMORE GRATO INVISTI MIEI CORDIALI SALUTI. UMBERTO

Vittorio Emanuele III ^o - Il RE Soldato



Gli altri giudicano

UMBERTO II^o il RE

WINSTON CHURCHILL - Memorie sulla seconda guerra mondiale - IV volume.

Il nostro ministro presso il Vaticano, sir d'Arcy d'Osborne, mi condusse all'Ambasciata. Qui incontrai per la prima volta il Principe Ereditario UMBERTO che, Luogotenente del Regno, comandava le Forze Italiane sul nostro Fronte. La Sua potente ed attraente personalità, la Sua sintesi dell'intera situazione politica e militare, fu confortante e mi ispirò uno dei più vivi sentimenti di fiducia che lo mai sperimentassi parlando con uomini politici. Sperai fondatamente che Egli avrebbe avuto la sua parte nella costruzione di una Monarchia Costituzionale in una Italia libera, forte, unita.

HERBERT L. MATTHEWS - Giornalista, articolo apparso su "New York Times".

Senza dubbio si ha l'impressione di un uomo che ha un programma e sa per che cosa combatte. A mio giudizio i repubblicani hanno un avversario più forte di quel che immaginano.

Un giornalista americano - Da "Selezione" n. 45-47 visita di S.M. il Re negli U.S.A. - 1963.

In trenta anni di giornalismo mai prima d'oggi avevo ricevuto una buona impressione dai visitatori dall'Italia. Ho visto Ministri ed altri che arrivano e balbettano a mala pena una parola di inglese. Il Re... invece... potrebbe presentarsi alle elezioni presidenziali e vincerle.

25 anni dopo a

REDIPUGLIA

di Bruno Spaccapeli

A Redipuglia il tempo si è fermato. Tutto è come allora, anche il cielo che è al di sopra del Sacrario, quello dove da decenni aleggiano le anime dei centomila morti.

Lo rivedo posato sull'erto colle, fortezza indistruttibile di pietra, salire tra file serrate di cipressi incontro al cielo.

Non soggiogato da visioni, ma profondamente ispirato da sentite sensazioni, mi riaccosto al cimitero. Alla base della scalea « In mezzo agli Eroi della Terza Armata, vigile e sicura scolta ai confini d'Italia... » la semplice, austera tomba di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Di gradino in gradino salgo la via Sacra da destra a sinistra e viceversa. Quanti nomi! Un quadratino di circa quaranta centimetri per lato, a file di sei per una lunghezza di cento metri e così per ventidue balze. Alla sommità del Sacrario si ergono nel cielo tre bianche croci. Sotto di esse tra le due cripte dei sessantamila ignoti, la piccola chiesa del cimitero. Entro, e ancor prima di distinguere alla tenue e riflessa luce dei ceri, i particolari dell'interno, sommerso sento librarsi nell'aria, dolci note di musica divina. Giro attorno lo sguardo. Di fronte, il piccolo spoglio altare, dietro, quasi a contatto della parete, dalla sua penombra s'innalzano lucenti le canne dell'organo e sopra, orizzontalmente al soffitto, come stesse sospesa nel vuoto, una grande bronzea croce. Sulle pareti contigue agli ossari dei Senza Nome, uguali per spirito e concezione, a caratteri d'oro spicca e si rifrange sul lucido nero marmo, la scritta: « QUI RIPOSANO I RESTI DI TRENTAMILA SOLDATI IGNOTI A NOI MA NOTI A DIO ».

Rapito dall'eterea beatitudine del luogo dove centomila anime unite, altre centinaia di migliaia in più ossari, godono la pace eterna nel ricordo e nella riconoscenza umana, istintivamente, sensibile e riverente ad ogni sacrificio compiuto in nome della Patria, penso ad altri morti. Quelli che caddero dopo, su altri campi di battaglia e che nessuna mano amica, dopo quella immediata provvisoria sepoltura, ha mai più sfiorato. Un nodo mi prende alla gola. Ma quei morti non erano e non sono italiani pure loro? Quali colpe vengono a Loro ascritte a demerito? E... se avessimo vinto? Lo sdegno mi avvampa e mi mozza il respiro.

Ma l'ingratitude, anche il solo pensarla non si addice a Redipuglia che, coi suoi morti sempre vivi, rimarrà nei secoli ad attestare e ricordare ai posteri un'epopea ed un'epoca.

*
**

MARIA GABRIELLA di SAVOIA

Inaugura

L'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNIVERSITÀ DELLA PACE

Maria Gabriella di Savoia e la figlia del dr. Schweitzer, signora Eckert, hanno tenuto a battesimo a Tihange, vicino a Bruxelles, l'associazione degli amici dell'Università della Pace. La nuova fondazione intende aiutare anche materialmente lo sviluppo di questo ateneo. Creata dal Premio Nobel per la pace, padre Pire, il domenicano belga che ha strappato alla fame migliaia di bambini vittime della guerra, l'università della pace si propone di facilitare tra gli uomini l'intesa e la fraternità. Quattro dei nove Premi Nobel fondatori dell'associazione erano presenti alla cerimonia.

... ed ora i monumenti ai Caduti
L'EROE del PIAVE EPURATO

di Marcella Von Fatti

Cose da pazzi. In Emilia, la rossa, si è epurato l'Eroe del Piave. Un bel monumento in bronzo dedicato al Fante, re delle battaglie, è stato tolto dal suo piedestallo ed al suo posto è stato recentemente inaugurato un "muro" commemorativo.

Evidentemente il "bronzo" dava noia agli amministratori di sinistra. Le spose, i figli, i superstiti che deponavano, fiori, lacrime, preghiere sulla lapide erano per loro di troppo. Sapeva di "guerra imperialista". Era ricordato Vittorio Veneto, Trento, Trieste e diciamolò, Guadalajara, El Alamein, Amba Alagi, Inbuscenski, Tepeleni, Cefalonia..

Era voler inneggiare alla guerra. Un monumento ai Caduti, per loro, è contro la pace. E' ora di finirla una buona volta per sempre. Avere il coraggio di "inquadrarli" e gentilmente caricarli su di una tradotta "otto cavalli, uomini quaranta" e spedirli tutti in Siberia. Forse là cominceranno ad amare questa nostra Patria e i suoi gloriosi Caduti. Forse sapranno ed impareranno che bisogna aver fatto una guerra ed una prigionia per essere più buoni, più onesti, più degni di vivere. Noi, e solo noi, possiamo parlare di pace, se, piace ci deve essere.

Ma la pace essi la vogliono a parole. Il mondo è attonito e scosso da eserciti in marcia per arginare le loro "sommosse", le loro "guerre sante". Si è arrivati perfino ad arruolare giovani italiani per l'Asia e lo stato lascia fare. Il governo, dorme, i prefetti tacciono, i questori nicchiano. Diventano solo eroi quando una lettera anonima inferisce su un libero ed ignaro cittadino che ha avu-

to la sola colpa di aver servito la Patria in armi. Paura. Sì, paura di trasferimenti, di noie di retròcessioni di grado. Oggi siamo purtroppo incastrati in un'ordinamento legislativo che un "delatore" ha più potere di "un'onesto cittadino". Questa è l'Italia. Pare di essere tornati al medio evo, o alle venete "bocche di leone". Occorre scrollare questo putridume, questo governo di "sbirri" che si nasconde dietro la faccia della "democrazia" creando un "regime" totalitario ed assoluto. Se sei con noi mangi, altrimenti muori di fame. Si scimmiottano i "sinistri" e molte volte li si supera nelle loro idee programmatiche per la creazione del "super-stato".

Vedremo presto, che altri paesi, retti da altre amministrazioni seguiranno Castelfranco Emilia a ricordo della "inutile strage." Non si sa mai. Il fanatismo religioso e politico arriva anche a questo assurdo di "autolesionismo". Diremmo che oggi si fa come quel tal marito che si è tagliato i c... per far dispetto alla moglie.

Noi desideriamo rimanere integri e vigili. Perchè desideriamo amare di più questa nostra Patria. Amarla come l'amarono i nostri Caduti. Non è retorica. Non è nazionalismo. Non è imperialismo. E' solo amore. Amore per casa nostra, per i nostri morti, per tutto il popolo italiano. Noi propugniamo amore, amore, amore che rimane sempre al di sopra di ogni diatriba e che è la molla dell'umanità.

**

CELEBRATA A MONTPELLIER una S. MESSA per la **REGINA ELENA**

Una messa in suffragio della Regina Elena è stata celebrata nella cappella del cimitero di Saint Lazare. Il "Gruppo Savoia" era presente con tre pullman e 120 persone. Inoltre in ferrovia altro gruppo guidato dallo scultore Carlo Sessa si è associato alle numerose delegazioni di monarchici italiani venuti da tutta Italia.

a TUTTI I GIOVANI d'ITALIA

AVANTI SAVOIA

di Antonio Boccia

Frà Mattavelli in un suo articolo pubblicato nel numero di MARZO-APRILE u.s. dal titolo: "I CAMALEONTI DONIAMOLI AI REPUBBLICANI", ha messo il dito sulla piaga dell'abulia monarchica, e ne indica coraggiosamente il rimedio. Infatti tra l'altro scrive: ...omissis... « Siamo meravigliati e disgustati per tutto ciò che ci circonda. La Chiesa con le sue gerarchie retta da un potere assoluto è morsa dalla tarantola della modernità e rinnovamento. Lo Stato è bacato sino alle radici. La vita rispecchia giornalmente questi sintomi. Poche speranze restano se il nostro futuro rimarrà ancora affidato a gente incompetente ed in malafede. Un asino è un asino e non può diventare un cavallo. Occorre fare la diagnosi? Sì. Ma occorre drasticamente operare. OCCORRE CAMBIARE IL TUTTO RADICALMENTE, NON BASTANO PIU' LE BUONE VOLONTA', I BUONI PROPOSITI. OCCORRE LA FORZA. LE PAROLE NON CONTANO PIU'. Quando una casa è decrepita SI ABBATTE. E' il momento giusto. UNA BELLA DINAMITE SOTTO E TUTTO SALTA IN ARIA. Ricostruiremo la nostra casa più bella, più solita, più onesta, più preparata. Se oggi i disonesti governano una Italia senza midollo spinale e senza alcuna dignità, la colpa è anche nostra... omissis... NOI VOGLIAMO UN PUGNO DURO, CHE SPACCHI IL VETRO DI UNO SPECCHIO TROPPO VECCHIO. Questo pugno DEVE ESSERE DEL RE D'ITALIA o dell'Erede al Trono VITTORIO EMANUELE Principe di Napoli ».

Così la rivista.

ESATTO, e diciamo pure la verità senza ipocrisia e falsi pudori: è ai giovani Principi di Casa Savoia che i giovani innanzi tutto devono guardare ed invitarli alla

azione. Il fango e le falsità che la putrida stampa italiana oggi imperante ha lanciato e lancia linciando tutti i "SAVOIA" — nome tanto caro all'Italia — non Li tocca perchè Essi sono troppo in alto.

E' anche inascoltata l'invocazione struggente, appassionata, dolorosa dei napoletani nelle famose quattro giornate di Via Medina — l'insurrezione di cui non si è mai parlato — cominciata l'11 giugno 1946 allorchè tutto un popolo, in una spontanea sollevazione più cruenta di quella antitedesca (demagogicamente e ad arte gonfiata), gridava combattendo per le strade di Napoli che il referendum era stato un imbroglio (alcuni artefici ancora viventi godono posti e posizioni di assoluto privilegio) e chiedeva la separazione del Meridione dal restod'Italia e ricostituito il Regno del Sud si ripartisse dal Garigliano per il Nord alla riconquista della Patria in mano ai comunisti.

In questa spontanea insurrezione che fu antesignana di quella Ungherese perchè soffocata nel sangue dagli sgherri, morirono per il RE 7 giovani, 60 furono i feriti ricoverati negli ospedali (di tutte ne possediamo i nomi) e di tanti altri che si fecero medicare alla spicciolata all'ospedale della R. Marina, se ne è perduta la traccia.

La frase più bella pronunciata dal RE UMBERTO II, il sentimento più nobile che lo animava: « **L'Italia innanzi tutto** » fu derisa dagli sciacalli politici della "repubblica o il caos". Ma oggi gli scrupoli del RE, nobili ma pregiudizievole al bene di quell'ITALIA INNANZI TUTTO, non hanno più senso; l'Italia va alla deriva, corrottele ed intrallazzi stanno cancellando la sua stessa esistenza, l'Italia è ridiventata una semplice espressione geografica, l'UNITA' tanto paventata non è forse infranta?

C'è un articolo della Costituzione, il 139, che si trascrive per gli immemori, il quale così recita: La FORMA REPUBBLICANA NON PUO' ESSERE OGGETTO DI REVISIONE COSTITUZIONALE.

Questo articolo è un modello di antidemocrazia; è un cappio al collo di tutti gli italiani, dei giovani in specie. Ed allora? Ed allora perchè l'Italia continui ad esistere, per l'avvenire dei giovani e delle venienti generazioni, occorre la FORZA.

Le parole (e se ne sono fatte troppe) non contano più.. Non bisogna aver paura di aver coraggio; questo è il punto.

Giustamente insiste il Frà Mattavelli: NOI VOGLIAMO UN PUGNO DURO CHE SPACCHI IL VETRO DI UNO SPECCHIO TROPPO VECCHIO. Questo vogliono i giovani e gli italiani, solo così si potrà rompere il cerchio che ci stringe e soffoca; occorre agire, muoversi, gridare, scendere in piazza in qualsiasi occasione, farsi vedere, essere vivi e vitali. Solo così certa dannata e maledetta stampa si accorderà di noi. Il silenzio invece è sinonimo di morte!

I giovani in prima fila, l'avvenire prossimo o remoto è soltanto loro. Che riappaia ancora per le strade e contrade d'Italia la Bandiera con lo Scudo Sabauda al centro, quella Bandiera cioè non mutilata, vero simbolo dell'UNITA' della PATRIA che prima sventolò a Roma a Trieste a Trento; rieccheggia ancora per le piazze il grido fatidico col quale Fanti, Bersaglieri, Alpini, Arditi sconstrarono il nemico... "S A V O I A".

PER I PATRIOTI *di Evo*

- *Non sarai buon patriota se, prima, non sarai buon padre di famiglia giacché ogni famiglia è una parte della Patria.*
- *Ricorda che ogni metro di suolo Patrio è costato la vita di tanti Fratelli Caduti; rinunziarvi sarebbe viltà ed ogni viltà è tradimento.*

LETTERA APERTA ai MONARCHICI

UNIRE NON DIVIDERE

di Frá Mattavelli

Amici fedelissimi del Re e del Principe di Napoli. Da tre anni lavoriamo affinché si possa raggiungere il seguente obiettivo: "Ritorno della Monarchia in Italia - Unione di tutte le forze monarchiche".

Le difficoltà permanenti dei monarchici per la loro unificazione rimangono e rimarranno limitate alla sola volontà di pochi uomini.

Tutte le volte che abbiamo affrontato seriamente il problema affioravano vecchi rancori, equivoci e sorgevano nuovi contrasti, sempre più acuti.

Il momento è opportuno per dare un rapido sguardo ai nostri problemi per una valutazione prospettica del momento attuale e dall'avvenire vicino. Occorre che la nostra dottrina si adegui alla realtà ideologica, politica, economica e sociale per i nuovi aspetti dell'Italia e del mondo.

All'aumento della popolazione si è aggiunto in Italia la coabitazione dei cattolici con i socialisti. Quali conseguenze porterà la fatta unione per l'idea e per il ritorno in Patria del Re: Sua Maestà Umberto II?

Quale tipo di programma è possibile, in circostanze simili e quali ripercussioni avrà la struttura della nostra società e dello Stato?

Ed ancora: quali problemi pongono le armi nucleari strategiche e tattiche dal punto di vista dell'equilibrio e del controllo reciproco dei poteri dello Stato e quindi della libertà da noi auspicata, nella creatività e spontaneità individuale e sociale? E tutto ciò quali problemi si affacciano ad uno Stato Monarchico nuovo?

Riteniamo che tocca a noi monarchici, per motivi ideali e storici, liberare noi stessi e gli altri da problemi largamente superati e intimamente reazionari e metterci all'avanguardia nel combattere i pericoli degli Stati repubblicai e nel far fruttare per l'uomo veramente libero, le possibilità di una materia economica prima, sociale e scientifica poi, la cui trasformazione si accentua sempre più con frequenti sbalzi improvvisi ed imprevedibili verso soluzioni nuove. Espressione quindi di concetto "STATO MONARCHICO" che guarda avanti, molto avanti per governare a beneficio dell'uomo suddito di una nuova Patria che noi adoriamo. Uno "STATO MONARCHICO" che potenzia la sua permanente funzione rivoluzionaria, contro tutti i totalitarismi, contro tutte le tentazioni di eversione del Marxismo che sono stasi del progresso e tirannide.

Siamo animati e galvanizzati da due temi principali:

- unificazione delle forze Monarchiche.
- Ritorno della Monarchia in Italia.

Compito non certamente facile se consideriamo la superficiale politica del governo, incerta; spesso contraddittoria.

Le responsabilità nostre sono molte perchè siamo la sola forza, oggi, di fattiva lotta per il ritorno del Grande e Buon Re Umberto II e della Sua Casa in Italia.

Durante tre anni di lavoro abbiamo seguito assieme, con rammarico e con preoccupazione crescente il concentrarsi dei seguenti pericoli:

- Arresto dello slancio economico.
- Bloccaggio del progresso sociale.
- Indebolimento della democrazia di fronte al Marxismo.
- Sgretolamento delle forze monarchiche.
- Formazione di un super-stato inter-classista.

Oggi come oggi riteniamo che chi ostacola la unificazione delle forze monarchiche antepoendo gli interessi all'idea, sono dei traditori della Monarchia. « LA MONARCHIA UNISCE, LA REPUBBLICA DIVIDE ».

E chi vuole la divisione delle nostre forze è un traditore. Ciò è tradimento e bisogna sottolinearlo, non solo per gli interessi particolari e specifici dei monarchici ma non meno per quelli generali della Patria stessa.

Unico rimedio per noi, e non solo per noi è quello di rivedere tutta la struttura organizzativa delle nostre forze ed ai "FE-DELISSIMI" che sono rimasti dare a loro il viatico di un "credo" politico ben definito e preciso. Un programma semplice e vitale che si proietti nel futuro.

Occorre oggi muoversi sul piano della realtà economica e sociale, in un clima di modernità chiara e illuminata, tesa al progresso ed alla stabilità della lira, del lavoro, del risparmio, e della onestà. Abbiamo pubblicato "l'alfabeto programmatico" del gruppo, lo abbiamo messo a disposizione di tutte forze monarchiche per la sua realizzazione.

Su questa base si dovrà unificare, costi quel che costi. Il tempo ci darà ragione e finalmente vedremo svettare il Tricolore con lo scudo Sabauda sul Quirinale.



LE CHEF DUCABINET DE SA MAJESTE' LE ROI

Palais Royal, Athènes N. 6003/VII

Monsieur,

Sa Majesté le Roi m'a chargé d'accuser réception de Votre lettre du 10 septembre 1965 et de Vous transmettre Ses remerciements sincères.

Je Vous prie de bien vouloir agréer, Monsieur, l'expression de ma considération distinguées.

C.S. CHOIDAS

ISTORIA

ODOARDO IL LIBERALE

1323-1329

Odoardo, successe al padre Amedeo V quando aveva trentanove anni nel 1323. Questo principe valente nelle armi e prode in guerra fu il primo a stabilire consigli di giustizia permanenti.

Fondò a Chambéry un vero tribunale supremo che fiaccò la giurisdizione feudale. Il nome di Odoardo (O Edoardo) è una delle prove di quanto fossero intime le relazioni tra i Sabaudi e la corte inglese, infatti Odoardo ebbe questo nome in omaggio al cugino Edoardo I Re d'Inghilterra.

Educato dal proprio genitore alle virtù militari, si distinse presto per le sue spedizioni guerriere in Europa. Fu strenuo difensore del dominio Sabauda; e le sue vittorie sul conte di Ginevra, sul delfino di Vienna sul valore del Fossiny gli acquistarono la gloria dandogli massima confidenza nella fortuna della propria audacia: confidenza che subì con uno scacco doloroso a Varey, riparato prontamente dopo il suo secondo intervento in Fiandra, ove a Montcassel, salvava il Re Filippo di Balois e l'esercito francese da un terribile massacro.

Sposò nel 1307 Bianca di Borgogna dalla quale non ebbe che una figlia.

Morì nel 1329, dopo sei anni di regno a Gentilly, presso Parigi lasciando i suoi stati angustiati da inevitabili guerre e da esausta finanza. Ebbe il titolo di "Liberale" perchè largheggiava verso i sudditi per renderli liberi e felici.

CAPPELLA DEDICATA ALLA MEMORIA di

S.A.R. Mafalda di Savoia Assia

E DI TUTTE LE MADRI MORTE NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Nel Ventesimo anniversario della morte di S.A.R. la Principessa MAFALDA di SAVOIA-ASSIA, tragicamente perita nel campo di concentramento di Buchenwald, l'UMI di Padova unitamente al FGM della Liguria, ha voluto eternarne la memoria con un'opera degna affinché il Suo ricordo, già scolpito nel cuore di tutti gli italiani, venga immortalato.

Esistendo in Padova il Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto, si è progettato di erigere nella stessa cappella in memoria di S.A.R. la Principessa Mafalda, accomunando nel Suo nome, tutte le Madri decedute nei campi di concentramento e collocando sull'altare un gruppo scultoreo raffigurante una Pietà, su progetto dell'Arch. Prof. Mirko Vucetich di Castelvenere.

Una stele marmorea, nello spiazzo antistante al Tempio ricorderà l'Augusta Martire a tutti gli Italiani come una sorella secondo il desiderio che Ella esprese in punto di morte.

Il progetto e la sua realizzazione richiederà molti soldi per cui si è giunti nella determinazione di indire una sottoscrizione nazionale.

Le offerte dovranno essere versate sul Conto Corrente postale n. 9/23078 (intestato alla UMI) - Comitato Provinciale di Padova - Vicolo S. Andrea n. 4 - specificando la causale del versamento.

Il Comitato organizzatore curerà periodicamente la pubblicazione dei nominativi degli oblatori.

Non mancate di inviare la Vostra offerta anche minima.

NO COMMENT . . .

UMBERTO II RE D'ITALIA

Oggi i giovani tornano a dare importanza ai valori spirituali e tradizionali della Patria, poichè sanno che senza di essi nulla di duraturo è possibile costruire per un futuro migliore.

*
**

TALLEYRAND

C'è una cosa più terribile della calunnia, è la verità.

*
**

JEAN COCTEAU

L'accademico è un uomo che si trasforma in poltrona quand'egli muore.

*
**

S. BELLOW

L'Uomo deve occuparsi del dovere, dell'utile, della coscienza civile, della politica in senso aristotelico.

*
**

GIOVANNI GUARESCHI

Bisogna rendersi conto che non siamo più ai tristi tempi della Monarchia quando ai giornalisti era concesso di pubblicare feroci attacchi, caricature e vignette contro il Re senza che mai il Re trovasse il coraggio e la forza di trascinare davanti ai Tribunali gli autori di quegli scritti e di quei disegni. La Repubblica è una cosa seria e non può permettere che il suo Presidente diventi oggetto, come un qualsiasi Re, di barzellette o di caricature.

GIOVANNI XXIII PAPA

L'esperienza infatti attesta che dove manca l'iniziativa personale dei singoli vi è tirannide politica; ma vi è pure ristagno dei settori economici, dei beni di consumo e dei servizi che hanno attinenza, oltre che ai bisogni materiali, alle esigenze dello spirito; beni e servizi che impegnano, in modo speciale, la creatrice genialità dei singoli.

*
****MENACHEM BEGIN**

Ciò che serve più di ogni altra cosa, è farsi una convinzione che rende illegale il "legale" e legale e giustificato "l'illegale".

*
****ARTIERI**

La rivoluzione ungherese (1956) nasce dal sentimento eterno dell'uomo libero per la libertà che è un amore, una passione estranea ad ogni raziocinio, una selvaggia tenerezza per qualche cosa di sognato, di desiderato ansiosamente, di poeticamente sofferto.

*
****GERALD BARRY**

La democrazia: voi dite quello che volete e fate quello che vi si dice.

*
****MARK TWAIN**

Se raccogliete un cane affamato e lo rifocillate, non vi morderà. Questa è la principale differenza tra il cane e l'uomo.

*
****CONFUCIO**

Chi vede il giusto e non lo fa, è senza coraggio.

QUANTO COSTAVA LA MONARCHIA e QUANTO COSTA LA REPUBBLICA

Nostre inchieste

Abbiamo rilevato dall'archivio del Quirinale una documentazione che i Comitati di Liberazione non fecero in tempo a bruciare, ove risulta che:

— L'imposto della lista Civile assegnata a Vittorio Emanuele III 11 milioni 250 mila lire all'anno, ma poichè il Sovrano restituiva al Ministero del Tesoro un milione che, Egli, passava alla madre Regina Margherita, detta somma era ridotta a 10 milioni e 250 mila lire. Da annotare che i Principi e le Principesse di Casa Savoia non avevano appannaggi speciali e tutti avevano rinunciato alla dote personale, che avevano diritto per legge, perchè vi provvide il Sovrano con il suo patrimonio personale.

— La Corona Italiana doveva provvedere alle spese di manutenzione e miglioramento, senza diritto di rimposo, di circa 100 palazzi reali, residenze varie, chiese, basiliche, alle quali venivano aggiunte le pensioni dei vecchi ducati del Reame delle due Sicilie che assorbivano circa un terzo dei 10 milioni. Da notare poi il trasferimento dei beni della Corona al Demanio ed all'Opera Combattenti alla quale il Sovrano cedette ben 8 mila ettari di terreno produttivo con frutto pendente.

— Dei cinquecentoquaranta milioni circa avuti da Vittorio Emanuele III nei suoi 46 anni di Regno ne erogò per beneficenza, borse di studio, istituzioni scientifiche, artistiche ed agrarie circa 120 milioni. Il totale delle spese a titolo benefico per beneficenza anonime di S.M. la Regina Elena e delle Principesse per soccorrere

la povera gente ammalata si aggirava circa sui duecento milioni. Se togliamo un terzo per la manutenzione palazzi ecc., su 540 milioni è pari a 172 milioni circa. Rimase a disposizione della Corona per la vita quotidiana e per il suo decoro circa 48 milioni da ripartirsi in 46 anni di regno.

Ed ora valutiamo che cosa ha lasciato Vittorio Emanuele III al popolo italiano:

- Il "Corpus nummorum" (la raccolta delle monete) valore tre miliardi;
- un quadro antico alla Galleria Sabauda di Torino valore 500 milioni (e di questi quadri ve ne sono 700);
- Il Museo Egiziano;
- L'Armeria Reale;
- La Biblioteca con le monete anche di Carlo Alberto;

Valori di miliardi lasciati in Italia a disposizione del popolo italiano.

I gioielli così detti della Corona, furono dall'attuale Re Umberto II depositati alla Banca d'Italia ed egli partì per il volontario esilio con due modeste valigie di indumenti personali.

Invece la lista civile del Presidente della Repubblica consiste in:

30 milioni dell'assegno personale annui.

182 milioni di dotazione alla Presidenza, più 10 milioni per la manutenzione dei beni, più ben 730 milioni al "Segretario generale della repubblica" stabilito dall'articolo 4 della legge 9 agosto 1948 n. 1077.

Dobbiamo ancora aggiungere il ricavato della tenuta di San Rossore che ha un reddito di 130 milioni annui.

Il totale fa: 1 miliardo e 82 milioni. Ecco il costo dell'attuale Presidenza della Repubblica.

Nessun commento. Le cifre parlano troppo chiaramente. Sfatiamo quindi la leggenda che la Monarchia costava più della repubblica. Ed apriamo gli occhi una volta per sempre.

Incredibili ma vere le favolette di Framma

I RINNEGATI

C'era una volta una grande bella città: Trieste. Ora, essendo città italianissima, è boicottata e dimenticata da questa italetta repubblicana del "centro-sinistra". Il porto tanto fiorente è in disarmo e la città vive di elemosina. Vi era l'Imperiale Regia accademia di Commercio, istituto statale ai tempi dell'Austria. Una ottima scuola di Stato, con lingua di insegnamento Italiana. Nessun professore, allora avrebbe osato "concionare" in pubblico in lingua slovena. Se l'avesse fatto l'avrebbero mandato a curarsi la lingua in qualche ospedale. Oggi invece l'Istituto Tecnico Commerciale Statale "Gian Rinaldo Carli", la vecchia "Regia Accademia" è retto dal professor Paolo Medani, preside, un vero e proprio "rinnegato" al servizio dello straniero. E pensare poi che "il preside", è un "impiegato statale" italiano pagato con soldi italiani. Ma da quanto si legge sul "Piccolo di Trieste" sembra che i soldi li prenda da Tito.

Ecco il testo:

« L'assessore Hrescak, è stato presentato dal Prof. Paolo Medani, dalla segreteria provinciale del PSI, che aveva esordito in lingua slovena.

...Alla piazza hanno fatto corona vasti spiegamenti di polizia; gli agenti hanno effettuato il fermo di alcuni giovani che avevano intonato canzoni e levato proteste, rilasciandoli subito dopo.

Un comizio piuttosto contrastato, ha tenuto ieri sera, in piazza Garibaldi — alla presenza di circa duecento persone, una cinquantina delle quali hanno fischiato — il nuovo assessore comunale all'Igiene e Sanità, il socialista Dusan Hrescak. Parlando, curiosamente, in terza per-

sona, egli ha affrontato il "caso Hrescak" accusando con accenti virulenti « la destra liberale, neofascista e nazionalistica » di avere sviluppato intorno al rimpasto della Giunta Comunale un violento attacco contro la minoranza slovena...».

Immaginiamo cosa possono pensare le madri dei seicentomila morti che si immolarono per la libertà di Trieste. Restituiamo a loro l'orgoglio di piangere affermando che quei "morti eroici" noi li amiamo. Amiamo quei morti innocenti, affinché si riscaldi in tutti noi la fiamma della giustizia, e la fiaccola del bene, brilli perenne a testimonianza di tanti sacrifici, di tanto dolore, di tante lacrime. Ma che tutto non sia stato fatto invano.

Evidentemente chi ancora ama le sorti della italianissima ed eroica Trieste, guarda a questi "rinnegati" con sospetto. Siamo d'accordo con l'unione dei popoli, con la Europa unita. Ma non siamo d'accordo quando un professore che regge come preside le sorti di un Istituto e che è pagato con i nostri soldi possa impunemente, in una pubblica piazza, fare quello che ha fatto. Un Ministro della Pubblica Istruzione che si rispetti lo avrebbe già messo a riposo, o quanto meno trasferito ad altra sede: magari in Sardegna. Certamente là il nostro Paolo Medani, professore, parlerebbe italiano e diventerebbe assertore che, a Trieste, si dovrebbe parlare solo italiano. Per la verità non tutti i triestini sono come il "rinnegato". C'era una volta in occasione della ricorrenza del cinquantenario del 24 maggio 1915 convenute a Trieste centomila penne nere. Sono state accolte dal popolo triestino con lo stesso amore ed entusiasmo di quando entrò S.M. il Re Vittorio Emanuele III il 3 novembre 1918. E questa non è una favola ma palpitante realtà. Potranno tentare gli "sciavi" di lanciare la loro lingua ma a Trieste non attacca, perchè: **Le ragazze, le ragazze di Trieste cantan tutte cantan tutte con amore: o Italia, o Italia del mio cuore, tu ci vieni a liberar.**

PARLIAMO TRA NOI

S. MESSA PER ELENA DI SAVOIA

Mentre 120 persone erano a Montpellier a rendere omaggio alla tomba di S.M. la Regina Elela di Savoia a Milano, Mons. Don Eligio Pozzi, di sua iniziativa celebrava una S. Messa in suffragio presenti un folto pubblico che ha ascoltato con commozione le orazioni dette nella chiesa di S. Marcellina in San Giuseppe.

•••

COMMEMORAZIONE

Nei saloni della sede della Ass. Naz. Paracadutisti di Milano, gentilmente concessa alla presenza di un folto pubblico il nostro presidente nazionale Franco Mattavelli ha tenuto una commemorazione di S.M. la Regina Elena - Madre di bontà e di carità.

Abbiamo annotato nel pubblico il Coll. Giberti, il gran uff. Perez in rappresentanza dell'UMI, ed altre personalità monarchiche Milanese. L'oratore è stato presentato dal Generale pa-

racadutista Giuseppe Quaroni, dopo le brevi parole del presidente dei paracadutisti dott. Testa. Dopo la orazione il socio Tullio Maccarone ha presentato un cortometraggio sui "Caduti senza Croce" che è stato molto applaudito.

•••

NOTTE di NATALE

La notte di Natale per espressa volontà di S.A.R. il Principe di Napoli. VITTORIO EMANUELE, nostri consiglieri hanno consegnato a Suo nome, ai corpi di Guardia di dieci Caserme di Milano, panettoni e bottiglie di spumante per i militari che erano di servizio nella notte. Tale atto è stato accolto, oltre che da una graditissima e inaspettata sorpresa, anche da sincera commozione per il ricordo del Principe lontano. Sia gli ufficiali, e i sottufficiali comandanti le guardie, hanno incaricato i nostri consiglieri di trasmettere all'Augusto Principe VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA il loro commosso ringraziamento.

Doni al villaggio del Fanciullo

Alla vigilia di Natale il Gruppo SAVOIA ha incaricato un suo Consigliere Giovanni Saladini di recarsi presso il VILLAGGIO DEL FANCIULLO a Vergiate (Varese) e consegnare al suo fondatore Don Cerri un quantitativo di giocattoli ed un rilevante numero di capi di vestiario in parte nuovi da distribuire ai bambini ospitati al "Villaggio". Don Cerri a nome di tutti i piccoli ospiti ha ringraziato sentitamente per il ricordo.

•••

Ricordato

VITTORIO EMANUELE III^o

Nella ricorrenza del XVIII anniversario della morte del Re VITTORIO EMANUELE III, il Re soldato, il Gruppo SAVOIA ha fatto celebrare nella Chiesa di S. Angelo a Milano una S. Messa in suffragio. Oltre 300 i fedeli presenti con la partecipazione ufficiale dei labari e bandiere dell'Ass. Naz. Bersaglieri, Paracadutisti, Arma di Cavalleria, Volontari di guerra, Reduci d'Africa, Genio e Tra-

smettitori dell' Ass. Naz. Combattenti e Reduci sez. 3 Centro, del PIDIUM fed. di Milano ed infine del Gruppo SAVOIA. Erano pure presenti alcuni esponenti dell'UMI e del FGM e il Presidente della Ass. Naz. del Fante sez. di Milano.

Durante la celebrazione della S. Messa, officiata da Padre Zucca dell'Angelicum è stato suonato l'Inno Sardo, il Piave, ed alla fine la stupenda "cornetta" della fanfara dei Bersaglieri, Margheritti, ha diffuso nell'atmosfera raccolta e mistica della Basilica le note del "silenzio fuori ordinanza" a ricordo di tutti i morti, portato una ventata di commozione sinceramente sentita nel cuore di tutti i presenti e molti erano gli occhi umidi di lacrime.

•••

TERZO FIGLIO PER SIMEONE DI BULGARIA

Il Re di Bulgaria, SIMEONE, figlio di Giovanna di Savoia e di Re BORIS III, è diventato padre per la terza volta. Ai due fratelli KARDAM e KIRIL di tre e di un anno, il terzo figlio di Margarita si chiamerà KUBRAT principe PANAGUIRISTHER.

a cura della commissione

N. _____

accettazione soci

Nome e Cognome _____

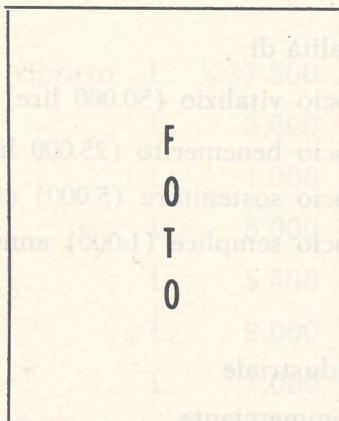
Sigla _____

DOMANDA

DI

ISCRIZIONE

AL



GRUPPO SAVOIA

Via F. De Lemene, 26

MILANO

SOCIO _____

data n. di iscrizione.....

Il sottoscritto

nato a il

residente a Prov.

Via n. tel.

fa domanda per essere iscritto al

« Gruppo SAVOIA »

in qualità di:

- socio vitalizio (50.000 lire)
- socio benemerito (25.000 lire)
- socio sostenitore (5.000) annue
- socio semplice (1.000) annue

Sono:

- industriale
- commerciante
- artigiano
- pensionato
- impiegato
- operaio
- casalinga
- apprendista
- studente

in fede (firma)

NB. - Non saranno accettate le iscrizioni se non corredate da fotografia formato tessera del richiedente.



≡ I NOSTRI SOSTENITORI ≡

	riporto	L.	237.500
Ernesto Bonvini	L.	3.600	
Antonia Matella	L.	1.000	
Filippo Briguglio	L.	5.000	
Rosetta Giuliani	L.	5.400	
Enrica Trasi Negri	L.	2.000	
Teresa Besostri	L.	1.000	
Pia De Polo Bari	L.	10.000	

da riportare L. 265.000

Per abbonamenti inviare direttamente al "Gruppo Savoia"
Via F. De Lemene, 26 Milano. L'offerta è libera a tutti.

LIBRI UTILI

di Giovanni Bari

BANCA MERCANTILE

Manuale tecnico-pratico delle operazioni bancarie
mercantili internazionali in quattro lingue



DIZIONARIO COMMERCIALE

Italiano - Inglese - Francese - Tedesco
Dizionario pratico di nuova concezione



Edizioni PIROLA - Milano